

Diocesi di Modena-Nonantola

Preghiera in famiglia nella Pasqua del Signore

Solennità di Pentecoste / B

Genitore: Solennità di Pentecoste. Oggi, il Signore riversa senza misura il suo Spirito sull'umanità che diviene così il suo tempio vivo. Chiediamo insieme questo dono ripetendo ad ogni invocazione:

Tutti: *Vieni Spirito santo (R)*

G.: Tu sei lo Spirito alitato sul volto di Adamo: l'uomo è diventato un essere vivente. *(R)*

Tu sei lo Spirito che ci generi alla vita di figli di Dio: fai di noi la dimora del Signore. *(R)*

Tu sei lo Spirito nuovo infuso in noi: il nostro cuore di pietra diventa un cuore di carne. *(R)*

Tu sei lo Spirito alitato dal Risorto: i nostri peccati ci sono perdonati. *(R)*

Tu sei lo Spirito disceso a Pentecoste: il vangelo è compreso da tutte le genti. *(R)*

Tu sei lo Spirito che desta la nostra preghiera: noi siamo custoditi nella carità di Dio. *(R)*

Tu sei lo Spirito di Dio soffiato sui morti: si apriranno le tombe e i morti risorgeranno. *(R)*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,26-27; 16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».



Stefano Di Stasio
Pentecoste
2007
acquerello su carta
Lezionario CEI
(Libreria Editrice
Vaticana)

L'artista

Stefano Di Stasio è nato a Napoli nel 1948, vive e lavora a Roma.

È uno degli esponenti dell'Anacronismo, un movimento artistico che si è sviluppato negli anni Ottanta e che predilige un ritorno alla pittura tradizionale in termini di temi e tecniche, in contrasto con le tendenze delle Avanguardie.

L'arte per Di Stasio attribuisce all'immagine una potenza evocativa che si manifesta nell'attimo che precede la mediazione della ragione. Quella ragione che interviene per interpretare, cercare legami e nessi logici che per l'artista possono risultare sempre riduttivi rispetto alla vera essenza delle forme d'arte.

In particolare potremmo dire che le sue opere, i suoi personaggi, le sue storie si staccano dalla realtà e assumono un significato simbolico e evocativo. Di conseguenza l'artista diventa colui che trasporta sulla tela le immagini che si affacciano alla sua mente senza l'intervento della ragione, senza uno specifico rapporto con una realtà e senza nessun giudizio.

L'opera

Ci troviamo in un luogo non ben definito da prospettive, da colori o da arredi. Un luogo che

proprio per il carattere simbolico e evocativo, potremmo identificare come ovunque. Anche dove ci troviamo noi adesso.

I personaggi, dodici uomini, indossano abiti contemporanei e gli edifici che intravediamo dall'apertura su un ipotetico muro, ricordano architetture dei nostri giorni.

La tenda rossa mossa dal vento e le fiammelle appartengono però ad un passato, ad un'idea un po' più classica, ad un ricordo che ci evoca immagini di un racconto. Presente e passato convivono in un dialogo pieno di significati e di emozioni.

Il cielo azzurro fuori, contrasta con le tonalità di grigio dell'interno, come ad indicare che all'esterno c'è già un'aria di primavera, di rinascita che vuole invadere con forza anche i cuori di questi uomini isolati dal mondo.

I volti sono tristi, penserosi, perplessi, sorpresi e sospesi, mostrano i sentimenti e le emozioni di persone che si sentono anonime come i vestiti che indossano, tutti uguali se non per qualche variazione di colore.

Due uomini sullo sfondo sembrano addirittura così rassegnati da voltarci le spalle e lasciare gli altri compagni.

Davvero tutto sembra essere finito, incomprensibile e immobile. Ma improvvisamente questo fuoco irrompe con grande potenza come un incendio che non possiamo domare e va a posarsi sulla testa di quei Dodici che rappresentano ognuno di noi con il suo fardello di angoscia, preoccupazione e rassegnazione.

Per fortuna però, noi conosciamo la fine del racconto, conosciamo la trasformazione che dona lo Spirito, conosciamo la forza dei suoi doni e abbiamo una grande certezza: lo Spirito ci raggiunge dove siamo e come siamo, lasciamo che soffi e arda su di noi e in noi (Dario Vivian).

Una curiosità. Questa immagine è tratta dalla nuova edizione del Lezionario pubblicato nel 2007 nel quale troviamo ottantotto opere, tutte realizzate da noti artisti italiani contemporanei.

La scelta innovativa di non utilizzare riproduzioni di arte sacra del passato, ha suscitato numerose polemiche, un po' come sta accadendo per il Nuovo Messale. Forse l'idea che ha guidato questa scelta è il fatto che utilizzare il "presente" ovvero l'arte contemporanea, permette un'interpretazione magari più attuale dei testi proposti, una comprensione che si avvicina alla quotidianità e al modo di sentire di ognuno di noi.

Commento

Nella parte alta del dipinto abbiamo una finestra, che è uno squarcio di luce in un ambiente vuoto, grigio quasi uniforme, come un tempo che ha perso il suo significato. C'è una fiamma forte e piena di energia che irrompe con movimento orizzontale e muove una tenda rossa, fatta di un tessuto fitto, che se pendesse inerte non farebbe entrare alcuna luce. In questi elementi che attirano subito l'attenzione vediamo l'azione dello Spirito, che guida e conduce a quella parte di verità che l'uomo può comprendere. Nella tenda è l'essenza di Gesù, incarnato e sacrificato per noi, ma se lo Spirito non la facesse entrare nella stanza con movimento impetuoso gli uomini non sarebbero attratti da essa e non vedrebbero la luce irrompere dalla finestra, gli sguardi non si volgerebbero e non si sentirebbero chiamati.

La fiamma e la tenda si fondono in un'unica voce che chiama ciascuno degli uomini raffigurati nella parte bassa del dipinto. Sono vestiti in modo uniforme, ma diverse sono le

risposte alla chiamata: chi contempla, chi si volge e si mette in cammino, chi parla e condivide, chi riflette, chi si sporge verso l'altro ancora apparentemente chiuso nella tristezza, chi guardando in alto si alza dalla sedia...

"Verrà il Paraclito". Con queste parole il Signore Gesù non ci consegna una promessa, ma una certezza: lo Spirito di Dio è con noi, è per noi, sempre. È il consolatore, colui che si fa prossimo alla nostra solitudine, colui che non ci abbandona mai, che cammina con noi e tiene stretta la nostra mano. Non c'è barriera o chiusura umana che Lui non possa oltrepassare: è per noi, abita in noi, abita tutti, è alito di vita.

È lo Spirito del Padre, con tutto il Suo Amore e la Sua Misericordia .

È lo Spirito del Bene, dell'amore perfetto, che ci rende capaci dello stesso amore perfetto.

È lo Spirito della comunione, che ci dona di saperci avvicinare ai fratelli, camminare con loro e parlare lo stesso linguaggio, il linguaggio dell'amore.

È lo Spirito della verità, che ci conduce alla verità, che smaschera ogni inganno proveniente dal male e che ci dona di saper cogliere e vivere il Bene sempre e in ogni circostanza.

È lo Spirito della Luce che illumina il grigiore e il vuoto delle nostre debolezze e colora di Speranza nuova le nostre giornate.

È lo Spirito che ci invita a dare testimonianza, non per condurre le persone a noi, bensì a Dio. Ed ecco allora che Gesù precede la nostra naturale domanda: e come fare? E Lui ci dice che non sappiamo ancora tutto, molte cose restano non dette perché ancora incomprensibili per noi. Molti problemi sorgeranno e lo Spirito, che ci è donato, gradualmente ci insegnerà a risolverli. Lo Spirito in questo tempo difficile e sospeso ci rende consapevoli che siamo tutti sulla stessa barca e Fratelli Tutti.

La pedagogia di Gesù, infatti, non è concludere, bensì avviare. Avviare dei percorsi, dei processi, con la consapevolezza che la Verità ci precede e la scopriremo progressivamente.

Rimane una nostra scelta accogliere questo annuncio di salvezza.

Genitore: Lo Spirito testimonia e glorifica Gesù, guida i discepoli alla verità e li abilita alla testimonianza: così ci ha detto Gesù. Preghiamo insieme:

Spirito santo, tu che da sempre
sei il Signore dell'impossibile,
vieni a realizzare in noi ciò che è possibile:
fa' vivere ciò che muore,
fa' sbocciare ciò che germoglia,
fa' maturare ciò che è seminato.

Sii in noi lo Spirito di santità,
che ci introduce allo stile di Dio,
alla generosità del Padre,
alla fedeltà del Figlio
e anche al coraggio degli apostoli
e alla lode di Maria.

Concedi a ciascuno di noi di trovare il proprio posto
nel grande Corpo di Cristo
e di consacrare alla sua crescita tutto il nostro essere,
perché il mondo abbia la vita,
quella che si ritrova perdendo la propria,
con te, grazie a te, Signore dell'impossibile!

CLAUDE DAGENS

Genitore: Abbiamo ricevuto lo Spirito di figli, per mezzo di lui gridiamo "Abbà": **Padre nostro, ...**

G.: Benediciamo il Signore

T.: ora e sempre!